



Maria Girardet Soggin  
Thomas Soggin

illustrazioni di Silvia Gastaldi

# Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi

prefazioni di Gianfranco Ravasi e Paolo Ricca



**claudiana**

## **Gli autori:**

**Thomas Soggin** e **Maria G. Girardet**, marito e moglie, sono da anni impegnati nella produzione di materiale biblico e catechetico per bambini e ragazzi in collaborazione con il Servizio Istruzione e Educazione della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

## **L'illustratrice:**

**Silvia Gastaldi**, vive e lavora a Milano. Ha illustrato *Navigare nella Bibbia*, *Il popolo della Bibbia*, *Raccontami com'è Dio*, *Il Natale nella Bibbia e nella tradizione*, *La creazione*, tutti per i tipi Claudiana-Elledici.

*Il presente volume è stato realizzato con la collaborazione del Servizio Istruzione e Educazione della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, cui va il nostro ringraziamento.*

*Prima edizione:*

Claudiana srl e Editrice Elledici, 2005

*Seconda edizione:*

© **Claudiana srl**, 2012

Via San Pio V, 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

E-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

Sito web: [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

ISBN 88-7016-601-5

*Tutti i diritti riservati. Printed in China.*

*Ristampe:*

17 16 15 14 13 12 11      1 2 3 4 5

*Copertina: Vanessa Cucco*

*Fotoliti e impaginazione: L'Agorà, Genova.*

Maria G. Girardet - Thomas Soggin

# Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi

Illustrazioni di Silvia Gastaldi

Con lettere di Paolo Ricca e Gianfranco Ravasi



**claudiana**

*Ai nostri quattro nipotini  
Anita e Giulia  
che hanno stimolato la nostra voglia di raccontare  
Dario e Martina  
che hanno ascoltato e affinato questi racconti*



# SOMMARIO

*Care ragazze e cari ragazzi*  
di **PAOLO RICCA**

*Cari genitori e nonni*  
di **GIANFRANCO RAVASI**

## **Antico Testamento**

In principio

I patriarchi

Mosè

Giosuè e i giudici

I re

I profeti

## **Nuovo Testamento**

L'inizio

Il Maestro

Gesù e gli stranieri

L'amore inspiegabile di Dio

Passione e risurrezione

Diventerete miei testimoni



*Care ragazze e cari ragazzi,*

*quand'ero bambino non c'era nulla che mi piacesse di più che sentire mia mamma raccontare una storia. Anche se certe storie le conoscevo già, mi piaceva sentirle raccontare di nuovo non solo una volta, ma tante volte. Ogni volta, la rivivevo come se fosse la prima volta. A mia mamma piaceva raccontare, a me piaceva ascoltare. Quanto mi piaceva! Le sue parole avevano il potere di mettere in moto la mia immaginazione, con la quale costruivo nella mia mente, via via che il racconto avanzava, il film di quello che stavo ascoltando. Di solito erano fiabe, quelle che probabilmente sono state raccontate anche a voi dai vostri genitori o dai nonni. Altre volte mia mamma mi raccontava storie vere da lei vissute da bambina, episodi della sua infanzia o adolescenza, accaduti in un mondo che a me sembrava così diverso dal mio, da considerarlo quasi un mondo di fiaba. Nella mia mente, realtà e fantasia si rincorrevano, talvolta si accavallavano e i confini di una sfumavano in quelli dell'altra: non sapevo più bene che cosa fosse realtà e che cosa fantasia. Il racconto libera l'immaginazione. Ecco perché è così bello ascoltare: ascoltando diventiamo creativi.*

*Ora c'è un libro che è pieno di racconti, anzi è quasi tutto un racconto. È la Bibbia. Nella Bibbia - è vero - non ci sono solo racconti: ci sono preghiere, poemi, cantici, dialoghi, meditazioni, insegnamenti, comandamenti, profezie, visioni, sogni, esortazioni, rimproveri, benedizioni e tante altre cose ancora. Nella Bibbia c'è tutto questo, ma l'elemento principale, il filo rosso che collega e tiene uniti tra loro i 66 libri che la compongono, è il racconto.*

*I racconti sono tanti, uno più bello dell'altro, con personaggi indimenticabili che facilmente diventeranno vostri compagni: Adamo ed Eva che, inesperti, cadono subito nella trappola del serpente; Noè e la sua arca senza la quale non ci saremmo nep-*

*pure noi; «padre Abramo» che ha cominciato la grande avventura della fede; l'astuto Giacobbe e l'ingenuo Esaù che s'è fatto «scippare» la primogenitura che allora era molto importante; Giuseppe venduto come schiavo in Egitto dove però riesce a fare carriera; Mosè che nella sua lunga vita ne vede di tutti i colori - miracoli stupendi e prove tremende -, parla con Dio faccia a faccia (nessuno l'aveva mai fatto), e alla fine muore salutando da lontano la terra promessa; poi Giosuè, Sansone, Samuele che era un ragazzo come voi, e poi via via tutti gli altri fino a Gesù, di cui abbiamo quattro racconti della vita, ciascuno un po' diverso dall'altro, e i discepoli che lo seguono ma non lo capiscono, e l'apostolo Paolo e le sue mille peripezie nel percorrere in lungo e in largo l'impero romano per annunciare a tutti l'Evangelo di Gesù.*

*Questi racconti vi piaceranno sicuramente, sia che li leggiate voi stessi in questo libro, sia che ve li facciate raccontare dai genitori o dai nonni. Sono racconti nati in famiglia, perché quando vi si celebrava una festa o un culto, un ragazzo della vostra età poneva la domanda: «Perché celebriamo questa festa? Che cosa significa questo rito?». Allora il padre cominciava a raccontare la storia che quella festa voleva ricordare. Così nacquero i racconti biblici, e così sono giunti fino a noi, fino a voi.*

*E voi, dopo averli letti o ascoltati, se, come penso, vi piaceranno, vi verrà voglia di raccontarli a vostra volta ai vostri amici e compagni. E loro, sicuramente, saranno felici di ascoltarvi.*

**Paolo Ricca**



## Cari genitori e nonni,

*vi farò una confidenza. Nella mia vita di sacerdote cattolico e di studioso della Bibbia ho avuto occasione di parlare in pubblico migliaia di volte, negli ambienti più disparati, dalle chiese alle piazze, dai monasteri ai teatri, dai palazzi alle aule comunali. Ho avuto di fronte persone pie e atei, credenti freddi e individui in ricerca, donne e uomini, gente di poca cultura e intellettuali. Ebbene, il pubblico che mi ha sempre creato qualche angoscia prima di incontrarlo è stato quello dei vostri ragazzi. Essi, infatti, svelano senza imbarazzo che «il re è nudo», quando le parole sono troppo pompose o nebbiose: non saprebbero mai adattare ipocritamente il loro viso all'atteggiamento compassato di un'attenzione solo apparente, come riusciamo a fare noi adulti.*

*Leggendo questa Bibbia raccontata da due nonni e lasciandomi conquistare dalle sue illustrazioni deliziose, ho provato, allora, due sentimenti che mi augurerei fossero anche da voi condivisi. Ho innanzitutto invidiato (ma in questo caso non si tratta del ben noto vizio capitale) Maria Girardet, Thomas Soggin e Silvia Gastaldi, gli autori di questo libro bellissimo: vorrei, infatti avere due terzi della loro freschezza narrativa e della loro acutezza didattica, vorrei avere cioè da loro quella quantità di spirito che il profeta Eliseo aveva domandato in eredità, al suo maestro Elia (che gli aveva replicato: «Sei stato esigente nel chiederelo!»).*

*Seguendo il loro racconto testuale e visivo, potremo insieme, voi e io, diventare come quel sacerdote biblico di nome Eli che riusciva ad affascinare il ragazzo Samuele seduto vicino al bel candelabro d'oro a sette braccia del tempio di Silo (leggete la storia a pagina 126). Impareremo, così, a raccontare: la Bibbia non è una serie di teoremi o di tesi astratte; è, invece, la vicenda di un Dio che ha scelto di entrare*



*negli eventi di un popolo e alla fine di diventare persino un uomo di nome Gesù, residente in una sperduta provincia dell'impero romano, viandante sulle strade del nostro pianeta, capace di elaborare racconti stupendi ma anche di gustare le portate dei banchetti di festa, pronto però a piangere davanti agli amici morti. Anzi, un uomo destinato a soffrire aspramente a morire, per riuscire a condurci con sé nel suo orizzonte di vita e di luce. La Bibbia, quindi, pur insegnandoci a sperare, non ci fa mai decollare dalla realtà nel sogno di cieli mitici e mistici.*

*C'è, però, un altro sentimento che auguro anche a voi di provare. Ed è quello - leggendo queste pagine ai vostri ragazzi o ascoltando loro mentre le leggono - di ritrovare l'infanzia rimasta in noi, forse solo come un seme o come una punta di nostalgia («siamo sempre figli del bambino che eravamo», ha scritto un filosofo). Rivivremo, allora, la scena che si è svolta sulla piazza di un villaggio ebreo nel I secolo, con Gesù circondato da una torma vociante di ragazzini che gli adulti vorrebbero togliersi dai piedi: andate a pagina 260 per scoprirla.*

*Saremo così preparati a raccontare la Bibbia ai nostri ragazzi ma anche a noi stessi in modo semplice, limpido e affascinante. Un altro filosofo diceva che «tutto quello che si può dire, anche ciò che è difficile, lo si può dire chiaramente». Gli autori di questo libro ci insegnano questa capacità comunicativa e lo fanno senza cadere mai nel diffuso abbaglio secondo il quale il ragazzo si conquista solo con i bamboleggiamenti dell'irrealtà, con gli eccessi fantasiosi, con il mito favolistico. Essi si affidano soltanto a quella straordinaria risorsa dell'intelligenza giovane che è lo stupore, e alla potenza e ricchezza vitale e spirituale di una storia e di un libro che appartengono ormai a tutti, non solo ai credenti, svelandone la bellezza ma anche la profondità. Mettiamoci, allora, in cammino con i nostri ragazzi per vivere questa esperienza della mente e dello spirito, dell'immaginazione e della verità. È il viaggio in una storia antica, eppure sarà per tutti, per loro e per noi, una sorpresa coinvolgente.*

*Con simpatia,*

**Mons. Gianfranco Ravasi**

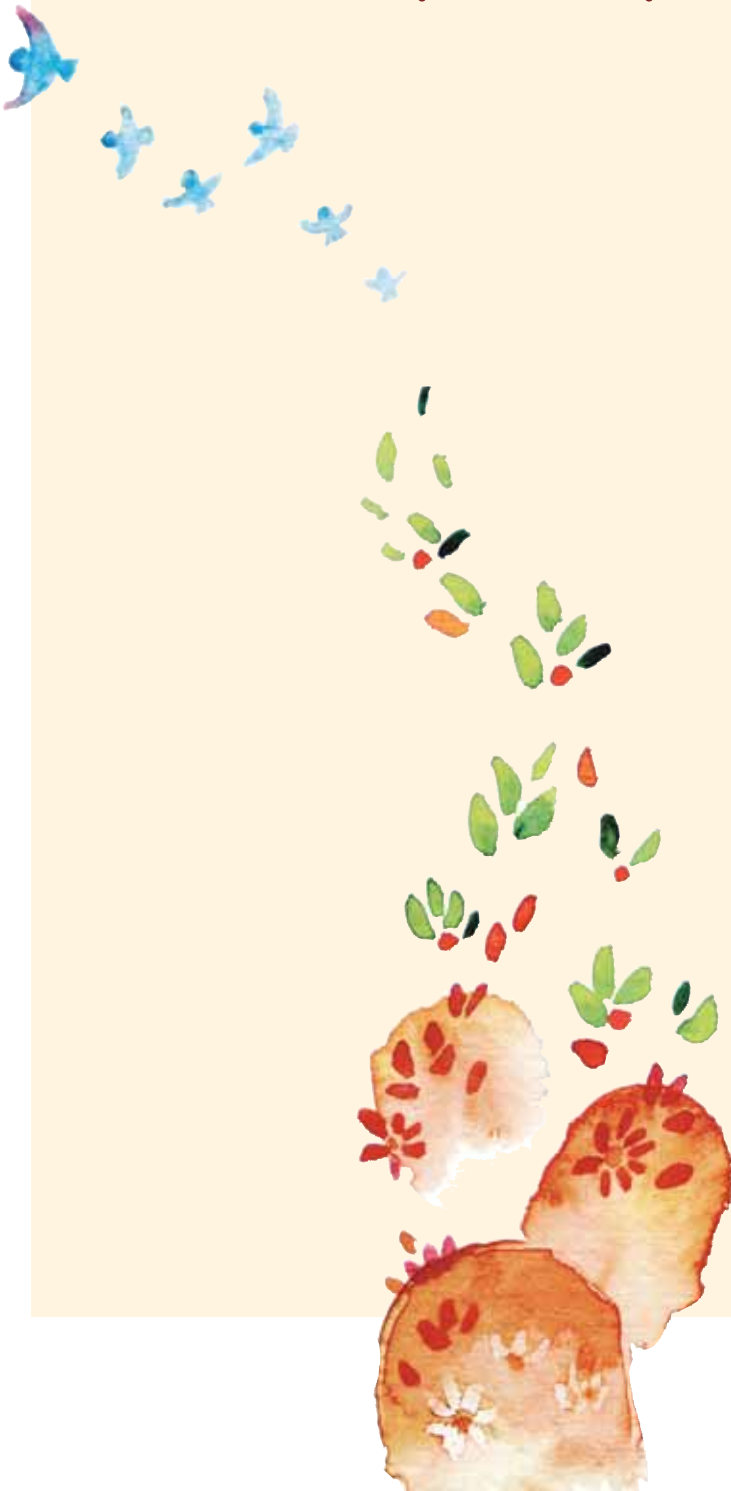


# Antico Testamento





# In principio



## IL CANTO DEI SETTE GIORNI

### **Una notte di incubi**

Quella notte Davide e Samuele avevano dormito malissimo: si erano svegliati tante volte tutti e due gridando. Aveva cominciato Samuele che, tra le lacrime, aveva detto:

«Ho visto un drago spaventoso che voleva mangiarmi! Ho tanta paura! Aiutatemi!». Poi però si era riaddormentato. Ma non era passato molto tempo che anche Davide si era svegliato con un urlo:

«Ho visto la faccia terribile di una donna cattiva, una specie di maga o di strega che mi prendeva per un braccio e mi trascinava a casa sua! Che paura! Non voglio più stare qui e dormire al buio!».

La mattina molto presto, quando comincia a far luce, il nonno, che dorme vicino a Davide e Samuele e che non ha chiuso occhio tutta la notte per gli strilli dei due bambini, chiede ai ragazzi:

«Notte agitata, vero?». Davide, con un brivido ancora di paura:

«E sì, nonno, ma tu sapessi che brutto sogno ho fatto!».

«Anche io, anche io» piagnucola Samuele.

Il nonno guarda con tenerezza i bambini e ripensa ai pericoli che hanno corso: Gerusalemme era stata distrutta. Il Tempio era in fiamme, i bambini e i genitori

si erano salvati solo perché si erano nascosti molto bene nella loro grande cantina! Ma due zii di Samuele e Davide erano stati uccisi mentre combattevano per difendere la città. Molti bambini e grandi erano stati ferocemente massacrati dai soldati babilonesi! Poi avevano fatto un viaggio tristissimo e lungo più di quattro mesi, dalle loro case a Gerusalemme, fino in Babilonia. I bambini erano ancora molto piccoli, erano spaventati ma non avevano capito bene che cosa stava succedendo. Sono ormai sei anni che sono arrivati in Babilonia.

Ora i ragazzi non parlano più di tutte le brutte cose che hanno visto! Ora Samuele e Davide parlano bene il babilonese, vanno a scuola e hanno tanti amici; la mamma e il papà lavorano e sono sorridenti: perché dunque Davide e Samuele sono di nuovo spaventati? Il nonno pensa: «Glielo chiederò oggi, quando torneranno da scuola».



## **Tiamàt e i mostri dai denti aguzzi**

«Dite un po'» chiede il nonno a Davide e a Samuele al loro ritorno a casa «che cosa avete fatto oggi a scuola?».

«Abbiamo continuato la lezione di ieri» risponde Samuele «sai nonno, la lezione della religione babilonese».

«E che cosa vi hanno insegnato di quella religione?».

«Hanno continuato a raccontarci la storia della creazione, che è un racconto proprio spaventoso. Pensa che al principio, all'inizio, c'era una Dea cattiva creata dal mare e circondata dal buio della notte, di nome Tiamàt, che creava tanti mostri con denti aguzzi, per combattere contro gli altri Dei in cielo. Ma il Dio della luce, Mardùk, combatte contro quella strega e le fa entrare per la bocca tutti i venti del mondo, che le entrano per la gola, in pancia e la fanno scoppiare come un pallone! Poi Mardùk prende Tiamàt e i mostri con i denti aguzzi, li taglia a pezzettini e li getta giù dal cielo. Con questi crea la terra e tutti i suoi abitanti. Capisci nonno, la terra e anche la gente sono fatti con i pezzi di quella Dea e di quei mostri cattivi: per questo la gente è tanto cattiva e anche le cose della natura sono spaventose».

«Mi sembra che non vi sia piaciuta molto questa storia» dice il nonno.

«No, proprio per nulla!» risponde Davide. «E non piaceva neanche ai nostri compagni babilonesi che erano tutti spaventati. Ma nonno, noi ebrei, abbiamo anche noi, una storia della creazione?».

Ora il nonno capisce perché i ragazzi hanno dormito così male e hanno avuto degli incubi in quella

notte. E il nonno, che è anche un anziano sacerdote degli ebrei e queste cose le sa a memoria, racconta ai ragazzi la bella storia della creazione.

Oggi questo racconto si trova nel primo capitolo della Bibbia.





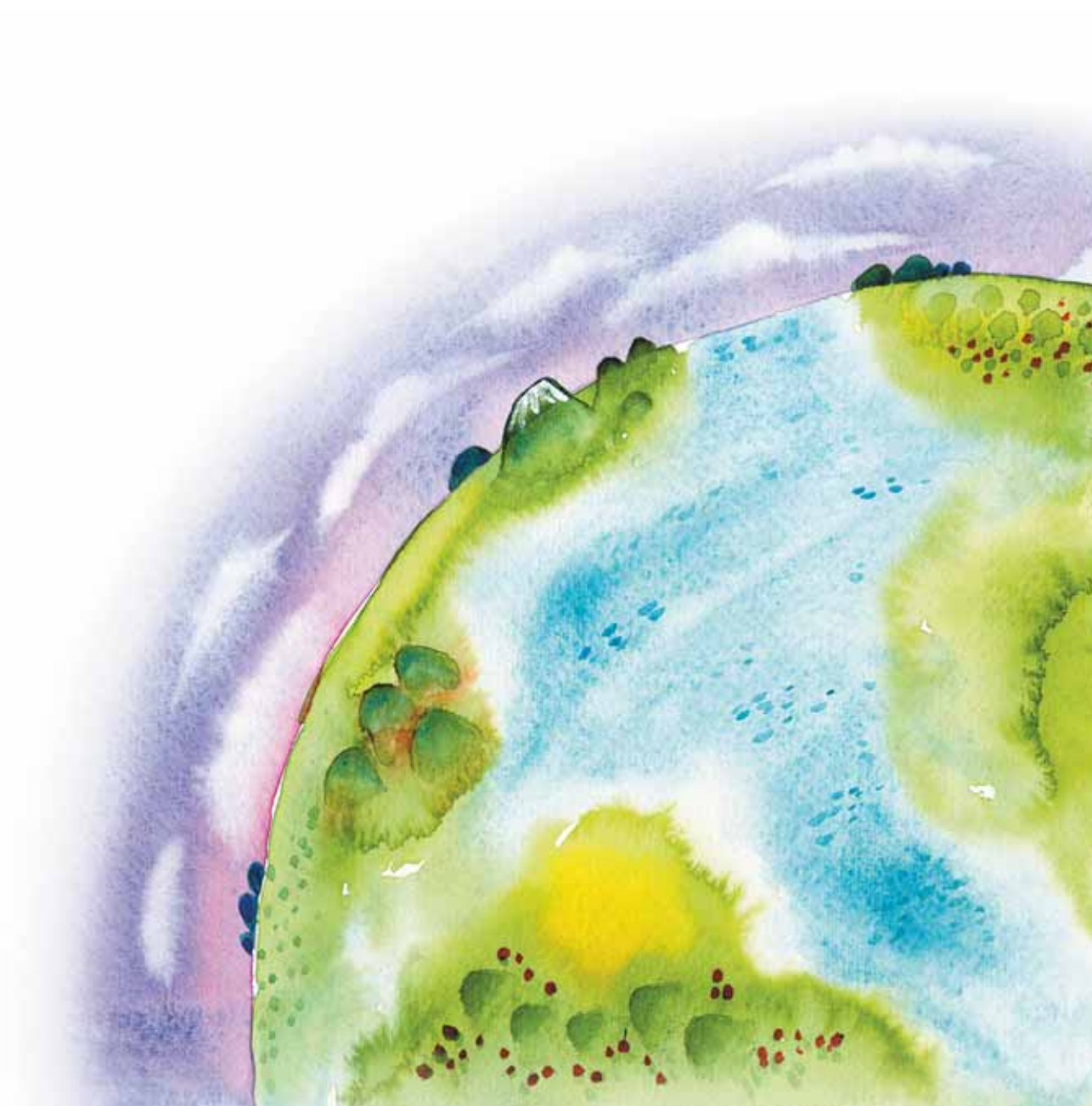
### **Il nostro Dio ci vuole bene**

«Dovete sapere, ragazzi, che i babilonesi raccontano quelle storie paurose, perché loro stessi hanno una gran paura dei loro Dei. I loro Dei sono sempre minacciosi, come mostri dai denti aguzzi, e il loro mondo è brutto perché fatto, come raccontano, con i cadaveri dei mostri uccisi e tagliati a pezzettini. Ma lo sapete che quegli Dei di cui i babilonesi hanno paura, non esistono neanche? Sì, hanno paura di cose che non esistono! Perché esiste un solo Dio: quello che ci ha liberati dalla schiavitù d'Egitto e che si è legato a noi con un'alleanza, con un patto d'amore. È lui che ha creato, in *sette giorni*, tutto ciò che esiste. Ogni giorno una cosa diversa. Ha creato la luce e l'ha separata dal buio! È lui che ha creato il cielo, la terra e il mare, le piante, il sole e la luna, le stelle e gli animali. È lui, il Signore, che ha creato anche l'uomo, la donna, il vostro papà, la vostra mamma, voi e noi tutti. E sapete che cosa ha detto ogni volta che ha creato qualcosa? Ha detto: "Che bello, come mi è riuscito bene! È proprio molto buono!". Mentre tutti quegli Dei spaventosi non esistono proprio, anzi, non sono mai esistiti! Non ne dovete avere paura perché è la gente della Babilonia che li ha creati e che ne ha paura!».



Davide e Samuele hanno ascoltato il racconto del nonno con grande attenzione. «Sai nonno» dice Samuele «forse adesso capisco perché stanotte abbiamo fatto quei sogni terribili. Ora sono più tranquillo, anzi, sono felice e contento di avere un Dio buono e giusto. Sai che cosa potremmo fare ora? Visto che nella tua storia si parla di sette giorni, potremmo farne un canto in sette strofe: così lo insegneremo ai nostri compagni e, correndo per Babilonia, lo canteremo insieme a squarciagola; così racconteremo a tutti come è buono il nostro Dio e quanto il Signore dell'universo vuol bene a noi, ai babilonesi e a tutta l'umanità!».

Allora il nonno e i nipotini composero insieme un canto in sette strofe.



## **Il canto dei sette giorni**

1. Dio disse: «Vi sia la luce!».  
E apparve la luce.  
Dio vide che la luce era buona  
e chiamò la luce *Giorno* e le tene-  
bre *Notte*.  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
primo giorno.

2. Dio disse: «Vi sia un grande arco.  
Divida la massa delle acque».  
Separò le acque di sotto dalle acque di sopra.  
Dio chiamò il grande arco *Cielo*.  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
secondo giorno.

3. Dio disse: «Siano raccolte in un unico luogo le acque che sono sotto il cielo  
e appaia l'asciutto».  
E così avvenne.  
E Dio chiamò l'asciutto *Terra* e chiamò le acque *Mare*.  
E Dio vide che era buono.  
Poi Dio disse: «La terra si copra di verde, produca piante con il proprio seme  
e ogni specie di albero da frutta con il proprio seme».  
E così avvenne.  
E Dio vide che era buono.  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
terzo giorno.

4. Dio disse: «Vi siano luci nella volta del cielo per distinguere il giorno dalla notte».  
E così avvenne.  
Dio fece due grosse luci: la più grande per il giorno, la più piccola per la notte.  
E poi le stelle.  
E Dio vide che era buono.  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
quarto giorno.

5. Dio disse: «Le acque producano pesci, sulla terra e nel cielo volino gli uccelli».  
E Dio vide che era buono.  
Dio li benedisse: «Siate fecondi, diventate numerosi e popolate le acque dei mari.  
E anche gli uccelli si riproducano sulla terra».  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
quinto giorno.

6. Dio disse: «Produca la terra varie specie di animali: domestici, selvatici e quelli che strisciano».  
E così avvenne.  
Dio fece questi animali secondo la loro specie.  
E Dio vide che era buono.  
Dio disse: «Facciamo l'uomo. Sia simile a noi, sia la nostra immagine.  
Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame,  
sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo».  
Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò.  
Li benedisse con queste parole: «Siate fecondi, diventate numerosi, popolate e governate la terra».  
Dio disse: «Vi do tutte le piante con il proprio seme, tutti gli alberi da frutta con il proprio seme. Così avrete il vostro cibo».  
E così avvenne.  
E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto buono.  
Venne la sera, poi venne il mattino:  
sesto giorno.

7. Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova:  
tutto era in ordine.  
Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò.  
Il settimo giorno aveva finito il suo lavoro.  
Dio benedisse il settimo giorno e disse: «Lo metto da parte per me!».  
Quel giorno si riposò dal suo lavoro: tutto era creato.

Testo liberamente tratto da Genesi 1,1 - 2,4a



## IL RACCONTO DELLA CREAZIONE

Nella Bibbia esiste anche un racconto più antico che narra la storia della creazione in modo diverso.

### **Un uomo solitario in un giardino stupendo**

Dovunque ti giri non vedi neanche un filo d'erba o un cespuglio. È una terra sulla quale non è mai piovuto, né c'è stato mai un solo uomo a coltivarla. Eppure quella terra è strana: da quel terreno si alza una specie di nebbiolina che, col suo vapore, bagna tutta la zona.

In mezzo a questo paesaggio sconsolato e umido, il Signore si mette a fare un pupazzo con l'argilla umida. Ma un pupazzo grande come un uomo, non come quelli piccoli che si fanno con il *das*. Il pupazzo, grande come un uomo, comincia a vivere quando il Signore gli soffia dentro la vita. E il Signore gli dà un nome: lo chiama *Adàm*, perché è stato fatto di terra che, nella loro lingua, si dice: *adamà*. Ma poveretto! Che brutta vita in quel territorio nebbioso, senza un filo d'erba o un cespuglio!

Anche al Signore non piace quel triste e sconsolato paesaggio e decide di costruire uno splendido giardino che chiama Eden. Eden vuol dire *gioia*, il giardino della felicità. Ci sono alberi giganteschi con fiori e frutta in abbondanza, prati grandissimi di un verde tenero, ruscelli di acqua fresca e limpida e nell'aria un profumo delizioso. Quel giardino è così ampio che ci passano dentro ben quattro fiumi, con acque pure e abbondanti, spiaggette con sabbia fine e pietre preziose di tutti i tipi. Nel bel mezzo del giardino ci sono un paio di alberi tutti speciali. Forse sono più grandi, più belli o più profumati degli altri.

Il Signore mette l'uomo in quel luogo delizioso a lavorare e a custodire il giardino e lui si diverte: coltiva le piante, le annaffia, coglie i fiori e ci fa delle collane per adornarsi, si stende felice all'ombra dei grandi alberi e controlla che tutto cresca bene.

### **Un uomo solitario con tanti animali simpatici**

Un bel giorno il Signore fa una visita all'uomo e gli dice:

«Di tutti questi alberi puoi mangiare tanta frutta quanta ne vuoi, ma fai attenzione all'albero speciale in mezzo al giardino che potrebbe essere pericoloso per te: se ne mangi i frutti, potresti anche morire. Lascialo stare perché io me ne intendo e so quello che ti fa bene e quello che ti fa male».

«Va bene» risponde l'uomo. Intanto continua a divertirsi curando il giardino, mangiando i frutti squisiti di tutti quegli alberi. Di alberi da frutto ce n'è una tale quantità che non è proprio necessario toccare quell'albero pericoloso.

Il giardino è delizioso, ma l'uomo è tutto solo e, specialmente verso sera, si sente triste.



Il Signore se ne accorge. Si rende conto che non basta vivere in un bel giardino se si sta soli tutto il santo giorno e anche la notte.

Il Signore si mette allora a fabbricare per l'uomo tantissimi animali grandi e piccoli e li presenta all'uomo, tutti mescolati. Che belli, dice lui, ma che confusione!

Ci sono animali a quattro zampe, altri a due; ci sono animali che volano, altri che strisciano; ci sono animali che saltano, altri che galoppano; alcuni sono enormi e altri microscopici. Poi uno muggisce, l'altro bela, un terzo cinguetta, il quarto nitrisce...

«Divertiti a metterli in ordine e a dar loro un nome» gli dice il Signore. «Quando ciascuno di loro avrà un nome li distinguerai meglio, li potrai controllare e anche farli lavorare con te nel giardino».

«Bello» pensa l'uomo «e anche divertente. Dunque, vediamo un po': metto prima insieme quelli che hanno quattro zampe, li chiamo quadrupedi e comincio a dare un nome a questi: cane, gatto, mucca, pecora, elefante e così via... Poi metto insieme quelli che volano e li chiamo uccelli: merlo, passero, rondine... E questi piccolissimi come li chiamo? Insetti: mosca, ape, zanzara...».

La sera l'uomo è proprio stanco; allora prende con sé due cani, tre gatti, una piccola tartaruga e un canarino, si stende e si addormenta profondamente.





### **Un uomo e una donna felici di stare insieme**

Il Signore però capisce che gli animali non bastano. Certo l'uomo parla con loro e loro gli sono affezionati, ma non sono capaci di rispondergli, di parlare con lui. «Ci vuole un'altra persona, fatta della stessa pasta che sia un essere come lui» pensa il Signore.

Così, la notte seguente, il Signore lo fa piombare in un sonno pesantissimo e, senza che lui si accorga di niente, prende un piccolo pezzo dal corpo dell'uomo e ne fabbrica una donna. Quando l'uomo si sveglia e la vede, si chiede: «Ma questa chi è? Non l'avevo mai vista prima: non era nel mucchio degli animali ai quali ho dato un nome. E poi è anche un bel po' diversa dagli animali: non cammina a quattro zampe, ma dritta come me, ha la pelle come la mia, ha i capelli in testa come me. Ma guarda: ora mi mostra i suoi bei denti bianchi, mi sorride. Apre la bocca... Non miagola, non abbaia, non ruggisce e neanche bela... Parla come me!».

L'uomo e la donna si guardano intensamente: sono completamente nudi, si trovano molto carini e sono felici di stare insieme.





## FUORI DAL GIARDINO

### **Un albero da non toccare**

L'uomo e la donna si guardano, si trovano carini e sono felici di vivere insieme. Ora che finalmente ha una persona che parla come lui, l'uomo le racconta tutto quello che ha visto e ha fatto, prima che lei arrivasse:

«Sapessi com'era brutto, all'inizio, vivere nell'umido di quella terra nebbiosa, senza neanche un cespuglio o un filo d'erba. Poi, un po' per volta, Dio ha costruito questo meraviglioso giardino, alberi in quantità, rigogliosi, con frutti ottimi. Il Signore mi ha detto che posso mangiare tanta frutta quanta ne voglio di qualsiasi albero, ma mi ha detto anche di non toccare l'albero speciale in mezzo al giardino, perché può essere pericoloso. Se ne mangiassi i frutti, potrei anche morire. Poi ho avuto il mio bel daffare a dare il nome a tutti questi animali. Ti piacciono? Ci sono certi animali bellissimi, certi enormi. E poi guarda, c'è un animale proprio buffo. Ha un corpo lungo lungo e stretto, due piccoli occhi furbi e per muoversi striscia per terra. Io l'ho chiamato serpente».

### **Il serpente bugiardo**

Un giorno la donna sta passeggiando al centro del giardino, proprio vicino a quell'albero speciale, quello pericoloso. Si gira e vede vicino a lei il serpente:

«Ciao» la saluta il serpente. «Allora, Dio vi ha proibito di mangiare la frutta meravigliosa di tutti gli alberi di questo giardino!».

La donna si ricorda bene quel che gli ha raccontato l'uomo, ne è sicura: l'unico frutto che non devono mangiare è quello dell'albero speciale al centro del giardino. Quindi risponde al serpente:

«No, possiamo benissimo mangiare tutti i frutti degli alberi del giardino. Solo dell'albero speciale che sta al centro del giardino, Dio ha detto di non mangiarne, anzi di non toccarlo neanche, perché è pericoloso e potrebbe anche farci morire». E il serpente, con voce dolce e convincente:

«Non ci credere. Dio in fondo vi sta ingannando. Lui sa che se mangiate di questo frutto ci vedrete meglio, diventerete più intelligenti, avrete più sapienza, più potere, più successo...».



### ***Mi piacerebbe essere più intelligente***

La donna guarda il frutto da tutte le parti. Lo trova molto bello, profumato, maturo, invitante; chissà come sarà buono, dolce, succoso. «In fondo» pensa la donna «mi piacerebbe anche diventare più intelligente». Allunga la mano - e in quel momento arriva anche il suo compagno - allunga ancora di più la mano, stacca il frutto dall'albero, lo mangia: è delizioso. E lo porge anche all'uomo che lo mangia senza problemi, anzi, lo trova ottimo! Le parole del serpente si avverano. I loro occhi diventano più grandi e vedono quello che prima non vedevano. Ma a che cosa serve vedere le cose che prima non vedevano? Serve ad accorgersi di essere nudi, serve a vergognarsi di essere diversi l'uno dall'altra. «Come abbiamo fatto» chiede l'uomo «a stare così tranquilli e sereni fino a ora senza vergognarci? Ti rendi conto che siamo tutti nudi? Copriamoci con una specie di grembiule fatto di foglie». Ma sono tutti e due molto tristi. Hanno l'impressione che fra di loro si sia rotto qualcosa.

### ***Andiamo a nasconderci fra gli alberi***

Come sempre, verso sera, il Signore fa la sua passeggiata nel giardino. Fino a ora, la donna e l'uomo erano sempre molto contenti di questo incontro serale con il Signore, ma quella sera hanno l'impressione che si sia rotto qualcosa anche fra loro e Dio, perché si vergognano e hanno paura di farsi vedere da Dio: «Andiamoci a nascondere fra gli alberi». Corrono tutti e due e si nascondono dietro a un grande cespuglio. Si aspettano già la sgridata di Dio perché hanno mangiato il frutto dell'albero speciale.

Il Signore invece non li sgrida. Quando però non li trova, come tutte le sere a passeggiare per il giardino, chiama l'uomo:

«Ma dove ti sei cacciato, stasera?». L'uomo risponde timidamente, con un fil di voce:

«Sono qui. Ti ho sentito arrivare e ho avuto paura e anche vergogna, perché, guarda, sono tutto nudo». E il Signore:

«Ma come hai fatto ad accorgerti di essere nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero speciale che ti avevo detto di non mangiare?». E lui:

«È colpa sua! È lei, la donna che tu mi hai messo vicino, che mi ha offerto il frutto e io l'ho mangiato».

Ora Dio si rivolge anche alla donna:

«Che cosa hai fatto?». Lei se la prende con il serpente:

«È colpa sua! È il serpente che mi ha ingannata e io ho mangiato».

«Ora basta con tutte queste storielle!» dice il Signore. «Tu serpente, continuerai a strisciare per terra e così mangerai un sacco di polvere. La gente avrà paura di te e cercherà di ucciderti e tu cercherai di mordere i piedi alla gente. E voi, uomo e donna, qui non potete più vivere e vi accorgete come è dura la vita fuori dal giardino delle delizie: tu, donna, farai fatica a far nascere i bambini e a



tirarli su. Tu, uomo, fatcherai un sacco nel tuo lavoro. La terra produrrà poco o niente e alla fine, quando morirete, sarete anche voi come la terra».

### **Fuori dal giardino stupendo**

Con il bel giardino delle delizie è finita. «Quando hanno mangiato il frutto» pensa il Signore «l'uomo e la donna hanno creduto più al serpente che a me. E con gente simile non si può rischiare. È meglio allontanarli dal giardino». Il Signore pone alcune sentinelle, fornite di spade affilate e fiammeggianti, a guardia dell'ingresso. Nessuno ci potrà più entrare.

L'uomo e la donna lasciano tristemente il giardino. Anche al Signore dispiace di vederli andar via tanto disperati e vergognosi. Nota quei miseri grembiuli fatti di foglie e cuce per loro dei vestiti di pelliccia, pensando anche al freddo dell'inverno.

L'uomo e la donna si mettono in cammino, rivestiti dal Signore. L'uomo prende per mano la donna e le dà un nome: la chiama Eva, che nella loro lingua significa *Vita*. «Perché darai la vita a tanti bambini» le dice.



---

## INDICE

---

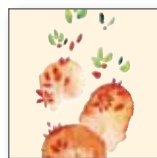
<i>Care ragazze e cari ragazzi</i> di PAOLO RICCA	6
<i>Cari genitori e nonni</i> di GIANFRANCO RAVASI	8



---

<b>Argomento</b>	<b>Testo biblico</b>	<b>Pagina</b>
------------------	----------------------	---------------

---



### IN PRINCIPIO

Il canto dei sette giorni	Genesi 1,1 - 2,4a	14
Il racconto della creazione	Genesi 2,4b-25	20
Fuori dal giardino	Genesi 3,1-24	23
Caino e Abele	Genesi 4,1-18	26
Noè e il diluvio	Genesi 6,5 - 9,17	29
Babele	Genesi 11,1-9	32



### I PATRIARCHI

Dio parla ad Abramo	Genesi 11,30 - 12,9	36
L'Egitto non è il punto d'arrivo	Genesi 12,10-20	39

L'erede, figlio di Agar o di Sara?	Genesi 15,1-6; 16,1-16	41
Sodoma distrutta	Genesi 18,1-33; 19,1-29	43
Isacco l'erede, Ismaele il capotribù	Genesi 21,1-21	46
L'erede sacrificato?	Genesi 22,1-19	49
Rebecca, sposa di Isacco	Genesi 23,1-2; 24,1-61	51
L'erede, Esaù o Giacobbe?	Genesi 25,19-34; 27,1-29.41-45	54
Giacobbe dallo zio Làbano	Genesi 29,1-30; 30,22 - 31,7	58
Il nuovo Giacobbe	Genesi 31,13 - 33,5	62
I fratelli di Giuseppe	Genesi 37,1-35	65
Giuseppe in prigione	Genesi 39,1 - 40,23	68
Giuseppe e il faraone	Genesi 41,1-49	71
Giacobbe e i suoi in Egitto	Genesi 42,1 - 45,28; 46,26-30; 50,18-22	74



## MOSÈ

Schiavi in Egitto	Esodo 1,6 - 2,15	80
Lascia partire il mio popolo	Esodo 3,1-15; 4,1.10-20; 5,1-5	83
L'oppressione aumenta	Esodo 5,6 - 6,1	86
La grandine e altri disastri	Esodo 7,14-16; 8,1 - 10,23	88
La Pasqua	Esodo 10,28-29; 12,21-42	90
Tra gli egiziani e il mare	Esodo 14,5-31; 15,1-2.20-21	92
La manna	Esodo 16,2-3.11-31; Numeri 11,4-14	95
Perché i comandamenti?	Esodo 20,1-17	97
Un vitello d'oro, il nostro Dio?	Esodo 24,12-18; 32,1-6.9-33; Deuteronomio 10,1-5	100
Mosè scompare	Numeri 20,2-12; Deuteronomio 31,1-3.7-8; 34,1-10	102



## GIOSUÈ E I GIUDICI

Raab e le spie	Giosuè 1,1-2; 2,1-21	106
Giosuè conquista Gerico	Giosuè 5,13 - 6,23	108
Un patto con i gabaoniti	Giosuè 9,1-27	111
Debora vince	Giudici 4,1-22	113
Gedeone e la vittoria di Dio	Giudici 6,11-16.25-32; 7,1-22	115
Muoia Sansone con tutti i filistei	Giudici 13,1-5; 16,4-30	118

Rut la straniera	Rut 1 - 4	121
Samuele, Samuele!	I Samuele 1,1-28; 2,11-26; 3,1-18	125
L'Arca del patto	I Samuele 4,1-18; 5,1 - 6,12	128



## I RE

Israele vuole un re	I Samuele 7,15-17; 8,1 - 10,1	132
Da Saul a Davide	I Samuele 10,8.17 - 11,15; 13,3-14; 14,42-45; 16,4-23	135
Davide e Golia	I Samuele 17,1-58	139
In fuga	I Samuele 18,1-16.28-30; 22,1-2	143
Il re nella caverna	I Samuele 24,1 - 25,1	145
Abigail, una donna intelligente	I Samuele 25,2-42	148
Davide re su tutto Israele	I Samuele 31,1-7; II Samuele 1,17; 5,1-12; 6,9-22	151
Betsabea e il potere del re	II Samuele 11,1-5.14 - 12,25	154
La saggezza di re Salomone	I Re 3,5-28; 4,20	158
Salomone costruisce il Tempio	I Re 6,1-13; 7,1; 8,6.22-30; 11,1-13	160
Geroboamo contro Roboamo	I Re 11,26 - 12,20	163



## I PROFETI

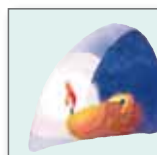
Elia e i profeti di Baal	I Re 16,29-33; 17,1; 18,1-39	168
Acab e la vigna di Nabot	I Re 16,34; 21,1-23	172
Elia fugge sul monte di Mosè	I Re 18,40-46; 19,1-16	174
Eliseo e la sunamita	II Re 4,8-37	177
La guarigione di Naaman	II Re 5,1-19	180
Gerusalemme distrutta	Geremia 38,1-13; 39,1-14	183
Daniele e gli incubi del re	Daniele 2,1-49	186
Ester, regina di un popolo disperso	Ester 1 - 10	189
Giona, il compito del popolo di Dio	Giona 1 - 4	197



# Nuovo Testamento

35 narrazioni

**Argomento** **Testo biblico** **Pagina**



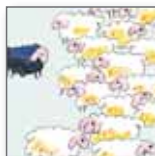
## L'INIZIO

Da un'antica famiglia	Matteo 1,1-25	206
I magi ed Erode	Matteo 2,1-12	208
In Egitto	Matteo 2,13-23	212
Giovanni il Battista	Luca 3,1-20; Marco 6,14-29	214
Battesimo e tentazione	Marco 1,9-13; Luca 4,1-13	216



## IL MAESTRO

A Nazaret	Luca 4,14-30	220
Simone il pescatore	Luca 5,1-11	222
Un ragazzo paralizzato	Marco 2,1-12	225
Levi e le tasse dei romani	Marco 2,13-17	228
Amici e nemici	Marco 2,23-24.27-28; 3,1-6; Luca 6,12-16	231
La famiglia	Marco 3,7-12.20-26.31-35	234



## GESÙ E GLI STRANIERI

Il servo di un ufficiale romano	Luca 7,1-10	238
La donna straniera	Matteo 15,21-28	240
Parabola del samaritano	Luca 10,25-37	242
Dieci malati di lebbra	Luca 17,11-19	245



## L'AMORE INSPIEGABILE DI DIO

Gesù, il fariseo e la donna	Luca 7,36-50	250
Il pane e i pesci	Marco 6,30-44	252
La grande festa	Luca 14,1.12-24	256
Perduto e ritrovato	Luca 15,1-3.11-32	258
Diventare come bambini	Luca 18,15-27	260
Bartimeo	Marco 10,46-52	263
Zaccheo	Luca 19,1-10	266



## PASSIONE E RISURREZIONE

Gesù a Gerusalemme	Matteo 21,1-17	270
La cena pasquale	Luca 22,1-27; Giovanni 13,4-15	272
Gesù resta solo	Marco 14,32-52	274
Pietro nega di conoscere Gesù	Marco 14,27-31.53-56.61-72	276
Condannato a morte	Marco 15,1-39	278
Gesù è risorto	Matteo 27,55-61; 28,1-10	280



## DIVENTERETE MIEI TESTIMONI

Io sono con voi	Atti 1,4-14; 2,1-13; 12,12	284
La prima comunità	Atti 2,37 - 3,12	286
Filippo e l'etiope	Atti 8,26-39	288
Pietro e Cornelio	Atti 10,1-28; 44-48	291
Paolo sulla via di Damasco	Atti 9,1-30; 11,20-26; 13,1-3; Il Corinzi 11,23-33	293
A Filippi da Lidia	Atti 16,1-15	296
A Roma, capitale dell'impero	Atti 21,27-40; 22,21 - 23,24; 24,25 - 25,12; 27 - 28	298